

Torna in discussione la soglia di esenzione per l'antimafia

Il requisito del certificato antimafia genera, come noto, un supplemento di procedure burocratiche nella gestione dei regimi di aiuto per gli agricoltori e la situazione potrebbe peggiorare ove non intervenisse una modifica alle regole vigenti che prevedono di ridurre la soglia di esenzione dagli attuali 25.000 euro ai previsti 5.000 già a partire dal corrente anno.

Tali limiti si applicano ai contributi comunitari, mentre per i regimi di aiuto finanziati con risorse nazionali non c'è alcuna esenzione e tutti sono tenuti a passare tramite le verifiche antimafia che si applicano anche ai beneficiari delle concessioni di terreni demaniali, a prescindere dal fatto che su tali superfici sia richiesta o meno una qualche forma di sostegno pubblico.

Le norme vigenti

Esistono **due procedure** previste dalle norme del codice antimafia.

La prima è la **comunicazione antimafia**, con la quale il richiedente produce un'autocertificazione che attesta l'iscrizione alla Camera di commercio e dichiara che non esistono nei propri confronti cause di divieto, decadenza o sospensione di cui all'articolo 67 del decreto legislativo n. 159/2011, che l'impresa gode del pieno e libero esercizio dei propri diritti e non si trova in stato di liquidazione, fallimento o concordato preventivo.

La seconda procedura è l'**informativa antimafia** che è una verifica eseguita dal Ministero degli interni con il quale si attesta la sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa nell'ambito dell'azienda, oltre ad attestare i requisiti previsti nella comunicazione vista in precedenza.

L'informativa antimafia, una volta acquisita, entra nel fascicolo aziendale,

L'informativa antimafia necessaria per pagamenti UE superiori a 5.000 euro comporterebbe quest'anno un pesante aggravio del lavoro di verifica di Agea, che propone di alzare la soglia a 50.000 euro per evitare problemi

ha una validità di 6 mesi e può essere utilizzata più volte.

Dal 2020 l'informativa antimafia è necessaria per gli importi dei pagamenti dell'Unione europea superiori a 5.000 euro e ciò determina un pesante aggravio di lavoro da parte di Agea.

Il decreto legge «milleproroghe» propone di mantenere per tutto il corrente anno la soglia di esenzione a 25.000 euro.

C'è una certa preoccupazione su tale questione, tanto che è **scaturita la proposta di innalzare la soglia di esenzione fino a 50.000 euro, in modo da ridurre considerevolmente il numero di informative antimafia da inserire nel fascicolo aziendale.**

Lo scorso 3 ottobre Agea ha pubblicato la circolare n. 76178 che stabilisce la procedura per l'acquisizione delle certificazioni antimafia, dando applicazione alla convenzione con il Ministero dell'interno per la trasmissione di dati e informazioni rilevanti in materia.

La circolare contiene la modulistica che gli agricoltori interessati devono utilizzare e specifica le diverse tipologie di soggetti sottoposti a verifica antimafia (imprese individuali, asso-

ciazioni, società di capitali, consorzi, società semplici, ecc.).

Durante una recente audizione in commissione agricoltura della Camera del direttore di Agea, Gabriele Papa Pagliardini, sono stati forniti dati che dimostrano le difficoltà gestionali da parte della Pubblica amministrazione.

Le difficoltà di Agea

Papa Pagliardini ha riferito come oggi le richieste per l'informativa antimafia sono arrivate a circa 60.000, contro poco più di 500 negli anni passati quando la soglia di esenzione era fissata a 150.000 euro. Gestire 60.000 pratiche antimafia non è semplice e produce un carico di lavoro superiore alle capacità amministrative delle pubbliche amministrazioni coinvolte.

Il rischio è che l'abbassamento della soglia, così come previsto, si traduca nel rallentamento della fase istruttoria delle domande presentate dalle imprese agricole e, di conseguenza, nell'allungamento dei tempi di erogazione dei contributi pubblici.

Sarebbe un duro colpo per gli agricoltori italiani, i quali hanno bisogno di contare su tempi certi e rapidi per incassare gli incentivi pubblici, perché rappresentano una quota importante del fatturato e del reddito aziendale e sono determinanti per la gestione di cassa e l'equilibrio finanziario.

Secondo Papa Pagliardini per garantire l'efficacia dell'attività di controllo di Agea le informative antimafia da gestire ogni anno non dovrebbero essere superiori a 20.000.

Per arrivare a questo risultato, l'unica soluzione è aumentare a 50.000 euro la soglia di contributi pubblici comunitari oltre alla quale è previsto l'obbligo della verifica.

Si riapre così la discussione sul tema della certificazione antimafia, che da qualche anno a questa parte preoccupa gli organismi pagatori, i centri di assistenza agricola e gli stessi agricoltori.

Il legislatore italiano è già intervenuto più volte, modificando e integrando il decreto legislativo del 2011.

L'auspicio è che ci sia la volontà politica e la possibilità di agire ulteriormente e introdurre le necessarie semplificazioni per diminuire il carico di lavoro e scongiurare il rischio che si possano creare dei «colli di bottiglia» nella gestione del sistema degli aiuti pubblici europei e nazionali. **C.Di.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.